



Corriere dell'Economia



Sintesi esplicative di documenti e studi a carattere economico di rilievo nazionale, europeo ed internazionale, con link ai documenti ufficiali.

21 TOP NEWS

03
25

- Agenzia delle Entrate: indirizzo “digitale” per le comunicazioni dell’Agenzia
- ISTAT: Nota sull’andamento dell’economia italiana - Gennaio - febbraio 2025
- ISTAT: la redistribuzione del reddito in Italia - Anno 2024
- MinLavoro: Linee guida per le attività di formazione propedeutiche all’ottenimento della certificazione della parità di genere
- MinLavoro: il nuovo Portale per le politiche attive del lavoro è on line dal 17 marzo
- Cifa-Confisal: sottoscritto l’Accordo economico integrativo del contratto ICT



@Confisalnet



@Confisalnet



Confisal



Confisalnazionale

Corriere dell'Economia Newsletter n. 06/20245

A cura dell'Ufficio Studi economici CONFISAL

Redazione: Rocco Freda, Massimo Leone

Progetto grafico di: Andrea Blasi - Foto: Adobe Stock



13
03
25

ISTAT: il mercato del lavoro IV trimestre 2024

READ MORE ▶


Nel quarto trimestre del 2024, le ore lavorate sono aumentate dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2023. Nello stesso intervallo, il PIL è cresciuto dello 0,1% su base trimestrale e dello 0,6% su base annua.

Il numero di occupati è rimasto stabile rispetto al terzo trimestre del 2024: l'aumento dei lavoratori a tempo indeterminato (+118 mila, +0,7%) ha compensato il calo dei contratti a termine (-86 mila, -3,1%) e degli autonomi (-36 mila, -0,7%). I disoccupati sono diminuiti di 36 mila unità (-2,3%), mentre gli inattivi tra i 15 e i 64 anni sono cresciuti di 46 mila (+0,4%). Il tasso di occupazione è rimasto fermo al 62,4%, mentre il tasso di disoccupazione è sceso al 6,1% (-0,1 punti) e quello di inattività è salito al 33,5% (+0,1 punti). A gennaio 2025, i dati provvisori indicano un aumento degli occupati (+145 mila, +0,6%) e del tasso di occupazione (+0,4 punti), con una contestuale riduzione del tasso di disoccupazione (-0,1 punti) e di quello di inattività (-0,4 punti).

Su base annua, la crescita degli occupati rallenta (+170 mila, +0,7%), trainata dall'aumento dei contratti a tempo indeterminato (+3,1%) e dal calo di quelli a termine (-10%) e degli autonomi (-0,4%). I disoccupati diminuiscono di 397 mila unità (-20,5%), mentre gli inattivi crescono di 387 mila (+3,2%). Di conseguenza, il tasso di occupazione aumenta di 0,2 punti, quello di disoccupazione cala di 1,5 punti e quello di inattività cresce di 0,9 punti. Per quanto riguarda le imprese, le posizioni lavorative dipendenti crescono dello 0,4% su base trimestrale, in modo omogeneo tra tempo pieno e parziale. Su base annua, la crescita rallenta all'1,9%, con il part time in leggero vantaggio (+2%) rispetto al full time (+1,8%). Le ore lavorate per dipendente aumentano dello 0,4% su base trimestrale ma calano dell'1% su base annua. L'utilizzo della cassa integrazione cresce a 9,5 ore ogni mille lavorate (+1,8 ore). Il tasso di posti vacanti si attesta al 2,1%, in lieve aumento trimestrale (+0,1 punti) ma in calo rispetto all'anno precedente (-0,2 punti).

Il costo del lavoro per unità a tempo pieno sale dello 0,2% rispetto al trimestre precedente, sia per la componente retributiva (+0,2%) sia per i contributi sociali (+0,1%). Su base annua, il costo del lavoro cresce del 3,2%, trainato dall'aumento delle retribuzioni (+3,1%) e dei contributi (+3,5%), influenzati dai rinnovi contrattuali.

Corriere dell'Economia

tuali. Nel complesso, nel 2024 il numero di occupati cresce di 352 mila unità (+1,5%), mentre i disoccupati calano di 283 mila (-14,6%) e gli inattivi aumentano di 56 mila (+0,5%). Il tasso di occupazione sale al 62,2% (+0,7 punti), quello di disoccupazione scende al 6,5% (-1,1 punti) e quello di inattività si attesta al 33,4% (+0,1 punti). L'input di lavoro nelle imprese cresce, con un aumento del 2,3% delle posizioni dipendenti e del 2,8% delle ore lavorate, al netto degli effetti di calendario. Diminuisce leggermente il ricorso alla cassa integrazione (-0,4 ore ogni mille) e agli straordinari (-0,2 ore). Il costo del lavoro cresce in modo significativo (+3,4%) per effetto dei rinnovi contrattuali avvenuti durante l'anno. 

06
06
25

RAPPORTO CNEL – ISTAT: il lavoro delle donne tra ostacoli e opportunità

READ MORE 

Nel 2024 l'occupazione femminile aumenta, soprattutto per le over 50, ma il divario con l'Europa resta ampio (-12,6 punti rispetto alla media UE). Le differenze territoriali sono marcate: nel Nord il tasso di occupazione femminile è del 62,4%, mentre nel Mezzogiorno scende al 36,9%.

Fattori che influenzano il lavoro femminile:

- Istruzione: le laureate hanno maggiori opportunità, con tassi di occupazione tripli rispetto a chi ha solo la licenza media.
- Carico familiare: le madri, soprattutto con figli piccoli, hanno tassi di occupazione più bassi (57,2% in coppia). Quasi il 41% delle madri 25-34enni lavora part-time, spesso involontario.
- Vulnerabilità lavorativa: le donne sono più esposte a lavori precari o part-time involontari, specie nel Sud e in settori come agricoltura, ristorazione e servizi alla famiglia.

Dinamiche familiari e reddito: diminuiscono le famiglie monoreddito maschili, ma in Italia il modello resta più diffuso rispetto alla media UE. Le coppie in cui entrambi i partner lavorano e guadagnano in modo simile mostrano maggiore benessere.

Formazione e segregazione occupazionale: le donne sono più istruite degli uomini, ma meno occupate, soprattutto nei settori STEM. Persistono forti barriere nella progressione di carriera: solo il 2,9% degli amministratori delegati è donna, e metà

Corriere dell'Economia

dell'occupazione femminile è concentrata in sole 21 professioni.

Servizi e politiche pubbliche: l'insufficienza di servizi per l'infanzia, specie nel Sud, e la scarsa partecipazione alla formazione continua ostacolano ulteriormente l'occupazione femminile. ■

05
03
25

ISTAT: commercio al dettaglio gennaio 2025

READ MORE ▶

A gennaio 2025, le vendite al dettaglio mostrano una diminuzione rispetto al mese precedente, con un calo dello 0,4% in valore e dello 0,6% in volume. La flessione riguarda sia i beni alimentari (-0,3% in valore, -0,5% in volume) sia quelli non alimentari (-0,5% in valore, -0,7% in volume).

Analizzando il trimestre novembre 2024-gennaio 2025, le vendite al dettaglio si riducono dello 0,1% in valore e dello 0,5% in volume. Le vendite di beni alimentari crescono leggermente in valore (+0,4%), ma scendono in volume (-0,6%). I beni non alimentari registrano un calo sia in valore (-0,2%) che in volume (-0,3%). Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, a gennaio 2025, le vendite al dettaglio aumentano dello 0,9% in valore, ma scendono dello 0,2% in volume. Le vendite di beni alimentari crescono del 2,1% in valore, rimanendo stabili in volume, mentre per i beni non alimentari il valore resta invariato, ma il volume cala dello 0,3%. Tra i beni non alimentari, le variazioni annuali sono disomogenee: crescono le vendite di Abbigliamento e pellicceria (+1,9%) e di Prodotti farmaceutici (+1,8%), mentre calano quelle di Dotazioni per l'informatica e telecomunicazioni (-3,5%) e di Calzature e articoli in cuoio (-3,3%). Rispetto a gennaio 2024, il valore delle vendite aumenta nella grande distribuzione (+2,1%), resta stabile per le piccole superfici, ma diminuisce per le vendite fuori negozio (-1,0%) e per il commercio elettronico (-3,3%). ■



CONFISAL

+39 065852071

00153 Roma, Viale di Trastevere, 60

comunicazione@confisal.it

www.confisal.it

05
03
25

ISTAT: conti economici trimestrali IV trimestre 2024

READ MORE ▶

Nel quarto trimestre del 2024, il Prodotto Interno Lordo (PIL), calcolato a valori concatenati con anno base 2020 e corretto per gli effetti di calendario e stagionalità, è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% rispetto allo stesso periodo del 2023. In precedenza, il 30 gennaio 2025, la crescita trimestrale era stata stimata nulla, mentre quella annuale era stata valutata allo 0,5%.

Il trimestre ha avuto due giornate lavorative in meno rispetto al precedente, ma due in più rispetto al quarto trimestre del 2023. La crescita acquisita per il 2025 è dello 0,1%, rivista al rialzo rispetto alla stima iniziale di crescita nulla. Dal lato della domanda interna, si registra un aumento dello 0,2% nei consumi finali nazionali e dell'1,6% negli investimenti fissi lordi. Al contrario, le importazioni sono scese dello 0,4% e le esportazioni dello 0,2%. La domanda nazionale, escluso l'effetto delle scorte, ha contribuito per 0,5 punti percentuali alla crescita del PIL: +0,1 dai consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private (ISP), +0,4 dagli investimenti, mentre la spesa pubblica non ha avuto impatti significativi. La variazione delle scorte ha però sottratto 0,4 punti percentuali alla crescita, mentre la domanda estera netta ha dato un contributo positivo di 0,1 punti. A livello settoriale, il valore aggiunto è diminuito in agricoltura (-0,7%) e nei servizi (-0,1%), mentre l'industria ha registrato una crescita dello 0,9%. ■

06
03
25

ISTAT: presenze turistiche in aumento nel quarto trimestre 2024

READ MORE ▶

Turismo in crescita nel quarto trimestre 2024:

- Aumento delle presenze: le presenze turistiche sono cresciute dell'11,1% rispetto allo stesso periodo del 2023, mentre gli arrivi sono aumentati dell'1,2%.
- Presenze straniere in forte crescita: le presenze dei turisti stranieri sono aumentate del 15,6%, più del doppio rispetto alla crescita dei turisti italiani (+5,9%).

Dati complessivi del 2024:

- Nuovo record di presenze: l'anno si chiude con 458,4 milioni di presenze, in au-

Corriere dell'Economia

mento del 2,5% rispetto al record del 2023.

- Più turisti stranieri che italiani: le presenze straniere superano i 250 milioni (+6,8%), rappresentando il 54,6% del totale, mentre quelle italiane calano del 2,2%.

Andamento mensile del quarto trimestre:


- Ottobre: forte crescita delle presenze (+15%) con arrivi stabili.
- Novembre: aumento sia delle presenze (+13,8%) sia degli arrivi (+7,8%).
- Dicembre: presenze in crescita (+2,8%) ma calo degli arrivi (-2,5%).

Distribuzione per tipologia di struttura:

- Alberghi: +10,6% di presenze rispetto al 2023.
- Strutture extra-alberghiere: +12,2% di presenze, con picchi a novembre (+20,8%).
- Permanenza media: leggera crescita a 3,01 notti per cliente.

Italia ai vertici in Europa:

- Secondo paese per presenze UE: l'Italia supera la Francia e si posiziona dietro solo alla Spagna.

Trend europeo: crescita della domanda estera ovunque, ma calo della componente domestica, più marcato in Italia (-2,2%). 

07
03
25

ISTAT: mercato immobiliare: compravendite e mutui di fonte notarile II trimestre 2024

READ MORE 

Nel secondo trimestre del 2024, sono state registrate 245.565 convenzioni notarili per compravendite e altri trasferimenti di proprietà a titolo oneroso. Rispetto al trimestre precedente, il dato destagionalizzato segna un leggero aumento dello 0,2%, mentre su base annua la crescita è più marcata (+4,2%).

Compravendite di immobili:

- Settore abitativo: Le transazioni aumentano nel Nord-est (+2,6%) e Nord-ovest (+1,7%), ma diminuiscono nelle Isole (-3,3%), al Centro (-1,7%) e al Sud (-0,9%).
- Settore economico: Le compravendite calano nel Nord-est (-2,6%), Nord-ovest (-2,1%), Centro (-1,6%) e nelle Isole (-2,2%), mentre crescono solo al Sud (+1,8%).

La maggior parte delle convenzioni riguarda immobili residenziali (93,7%), seguiti da quelli a uso economico (5,9%) e da unità speciali o in multiproprietà (0,4%).

Variazioni annuali:

- Abitativo: Crescita del 3,9%, con aumenti nel Nord-ovest (+13,7%), Nord-est (+1%)

Corriere dell'Economia

e Sud (+0,9%). Calo invece nel Centro (-3,5%) e nelle Isole (-0,7%).

- **Economico:** Crescita generale (+7,9%) con incrementi in tutte le aree geografiche, dal +12,2% nel Nord-ovest al +1,7% al Sud. Le compravendite aumentano sia nei grandi (+8%) che nei piccoli centri (+0,9%).

Mutui e finanziamenti ipotecari:

Nel trimestre sono state stipulate 85.285 convenzioni per mutui e finanziamenti con ipoteca, con un incremento del 5,6% rispetto al trimestre precedente e dell'8,6% su base annua.

- **Aumento territoriale:** La crescita interessa tutte le aree nel confronto trimestrale, con il Nord-ovest in testa (+8,8%). Anche su base annua, i mutui aumentano ovunque tranne che al Centro (-0,3%).

Centri urbani: Nei grandi centri l'aumento è più forte (+14,2%) rispetto ai piccoli centri (+4,5%).

12
03
25

Agenzia delle Entrate: indirizzo "digitale" per le comunicazioni dell'Agenzia

READ MORE



I cittadini non iscritti in albi, elenchi, registri professionali o nel registro delle imprese possono scegliere un indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) per ricevere comunicazioni dall'Agenzia delle Entrate. Questa novità, introdotta dal Dlgs n. 13/2024, semplifica e rende più sicuro il recapito di atti, avvisi e provvedimenti, inclusi quelli dell'Agenzia delle entrate-Riscossione.

Come funziona il servizio:

- Accesso tramite SPID, CIE o CNS nell'area riservata del sito dell'Agenzia.
- Inserimento e validazione dell'indirizzo PEC.
- Possibilità di modificare o revocare il domicilio digitale in qualsiasi momento.

Limitazioni:

Ogni utente può registrare un solo indirizzo PEC, non condivisibile con altri soggetti. Il servizio non è disponibile per chi è obbligato a iscriversi nell'Indice nazionale dei domicilia digitali (INI-PEC).

Questa innovazione agevola la gestione della corrispondenza con l'Agenzia, riducendo i tempi e aumentando la sicurezza delle comunicazioni.

14
03
25

ISTAT: aggiornamento della base di calcolo degli indici della produzione industriale

READ MORE ▶

L'indice mensile della produzione industriale viene calcolato utilizzando il metodo del concatenamento, introdotto con la pubblicazione degli indici relativi a gennaio 2022. A partire da gennaio 2025, la base di calcolo è aggiornata all'anno 2024, mentre la base di riferimento resta il 2021, in linea con altri indicatori congiunturali. Questa nota informativa illustra gli aspetti metodologici e gli effetti principali dell'aggiornamento della base di calcolo sugli indici.

Le modifiche apportate, in continuità con la base di calcolo del 2023, riguardano le fonti di dati utilizzate, con un incremento dei settori per cui si impiegano gli indici in volume del fatturato, l'aggiornamento del campione di imprese, la revisione del sistema di ponderazione e l'aggiornamento del paniere dei beni.


Gli indici vengono calcolati secondo la formula di Laspeyres, adottando una struttura di pesi aggiornata annualmente. Dopo essere stati elaborati nella base di calcolo, vengono riportati alla base di riferimento.

Confrontando le strutture ponderali delle basi di calcolo 2023 e 2024, si evidenziano alcune variazioni nei pesi assegnati ai diversi raggruppamenti di beni: l'incidenza dei beni di consumo e di quelli strumentali si riduce dello 0,4%, mentre cresce quella dei beni intermedi (+0,6%) e, in misura minore, dell'energia (+0,2%). Analogamente alla base del 2023, i settori con maggiore peso nell'indice della produzione industriale rimangono la metallurgia e la fabbricazione di prodotti in metallo (16,4%) e la produzione di macchinari e attrezzature non classificate altrove (12,6%).

L'adozione della base di calcolo 2024 ha comportato anche una revisione del paniere dei prodotti: sono stati eliminati 83 prodotti, di cui 65 in seguito all'integrazione con i dati sulla rilevazione del fatturato industriale. Contestualmente, per garantire una maggiore copertura delle classi Ateco considerate nell'indagine, sono stati introdotti 18 nuovi prodotti di crescente rilevanza. Di conseguenza, il paniere si è ridotto da 593 a 584 macrovoci. Tra i 38 macroprodotti eliminati e i 29 nuovi inseriti, 11 appartengono ai gruppi di attività economica monitorati dall'indagine sul fatturato. Per la base di calcolo 2024, il numero di imprese coinvolte nella rilevazione mensile è di circa 5.200, mentre le unità rispondenti sono circa 5.500, per un totale di circa 9.200 flussi mensili di produzione monitorati.



Corriere dell'Economia

Gli indici della produzione industriale dal 1990, fino al livello di classe di attività economica con base di riferimento 2021=100, sono disponibili sul sito IstatData all'indirizzo <https://esploradati.istat.it>. I dati in base di calcolo possono essere richiesti su richiesta. 


14
03
25

ISTAT: Nota sull'andamento dell'economia italiana gennaio - febbraio 2025

READ MORE 

Alla fine del 2024, il commercio internazionale di beni ha registrato una ripresa, ma le prospettive per il commercio globale restano sfavorevoli, aggravate dal rischio di un'escalation delle tensioni commerciali e geopolitiche. Nell'ultimo trimestre dell'anno, la crescita economica dell'area euro è stata rivista al rialzo, con un miglioramento moderato delle prospettive. Tuttavia, il ritmo di espansione economica in Europa è stato nettamente inferiore rispetto a quello di altre economie, come gli Stati Uniti e alcuni paesi asiatici. In Italia, il PIL è aumentato dello 0,7% in volume nel 2024, mostrando un rallentamento progressivo nel corso dell'anno. A gennaio, l'indice della produzione industriale destagionalizzato ha registrato un deciso rimbalzo, con un incremento congiunturale del 3,2%, compensando ampiamente il calo significativo di dicembre (-2,7%). Il clima di fiducia delle imprese è peggiorato in tutti i settori, ad eccezione della manifattura. Al contrario, la fiducia dei consumatori è migliorata, grazie soprattutto a valutazioni più positive sulla situazione economica personale. L'occupazione ha registrato una crescita a gennaio, coinvolgendo sia uomini che donne e tutte le fasce d'età, ad eccezione dei lavoratori tra i 35 e i 49 anni. Dal punto di vista della posizione professionale, l'aumento ha interessato sia i lavoratori dipendenti sia gli autonomi.

Nel corso del 2024, mentre l'incremento dei prezzi è stato più contenuto, le retribuzioni contrattuali hanno registrato un marcato aumento in termini nominali (+3,1%), con una crescita ancora più accentuata nel settore privato (+4,0%).

All'inizio dell'anno, l'inflazione in Italia ha mostrato un lieve aumento, pur rimanendo al di sotto della media dell'area euro. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo ha registrato un incremento tendenziale dell'1,7% sia a gennaio sia a febbraio. 

17
03
25

ISTAT: la redistribuzione del reddito in Italia - Anno 2024

READ MORE ▶

Le simulazioni presentate analizzano l'impatto delle politiche redistributive introdotte nel 2024 sui redditi disponibili delle famiglie. In particolare, sono stati valutati gli effetti di: (i) riforma delle aliquote e degli scaglioni Irpef, oltre alle detrazioni per il lavoro; (ii) abolizione del Reddito/Pensione di Cittadinanza (RDC) e introduzione dell'Assegno di Inclusione (ADI); (iii) proroga dell'esonero contributivo parziale per i lavoratori dipendenti e introduzione dell'esonero totale per le lavoratrici madri; (iv) erogazione dell'indennità una tantum per i lavoratori dipendenti (il cosiddetto Bonus Natale). Gli effetti di queste misure sono stati stimati confrontando il reddito disponibile del 2024 con quello che si sarebbe osservato mantenendo inalterati i parametri del 2023.

Per le famiglie con almeno un lavoratore dipendente, gli effetti della riforma dell'Irpef sono stati analizzati insieme a quelli derivanti dalle misure di decontribuzione previste per il 2024. Si stima che circa 11,8 milioni di famiglie abbiano beneficiato di un incremento del reddito disponibile, con un guadagno medio annuo di 586 euro. Queste rappresentano quasi il 45% delle famiglie italiane e il 78,5% di quelle con almeno un lavoratore dipendente.

Tuttavia, circa 300mila famiglie hanno subito una perdita di reddito a causa della combinazione delle misure, con una riduzione media di 426 euro, principalmente legata alla perdita del Bonus Irpef per i lavoratori dipendenti.

Le famiglie che non hanno beneficiato della decontribuzione ma hanno tratto vantaggio dalla riforma dell'Irpef sono circa 9,6 milioni (36,8% del totale), con un risparmio medio annuo sulle imposte di 251 euro, corrispondente a un aumento dello 0,5% del reddito disponibile.

Circa 750mila lavoratrici madri hanno ottenuto un vantaggio economico grazie all'esonero totale dei contributi, con un incremento medio del reddito disponibile di oltre 1.000 euro rispetto al 2023. Un quarto di queste, con una retribuzione lorda annua superiore a 35mila euro, non aveva precedentemente diritto all'esonero parziale per i lavoratori dipendenti e ha registrato un guadagno medio più elevato, superiore a 1.800 euro.

Il passaggio dal Reddito di Cittadinanza all'Assegno di Inclusione ha comportato una riduzione del reddito disponibile per circa 850mila famiglie (3,2% del totale), con una perdita media annua di circa 2.600 euro. Questo impatto ha colpito quasi esclusivamente le famiglie economicamente più vulnerabili: tre quarti di loro hanno perso completamente il

Corriere dell'Economia

diritto al beneficio, mentre il restante quarto ha subito una riduzione dell'importo a causa del nuovo metodo di calcolo.

Per circa 400mila famiglie, la transizione tra RDC e ADI non ha comportato variazioni nel reddito disponibile, mentre un numero limitato di famiglie (circa 100mila) ha beneficiato di un incremento medio di 1.200 euro, dovuto al trattamento più favorevole per le persone con disabilità previsto dal nuovo sistema di calcolo dell'ADI rispetto al RDC.

L'indennità una tantum di 100 euro per i lavoratori dipendenti ha interessato circa 3 milioni di famiglie (11,6% del totale), con un impatto medio pari allo 0,2% del reddito disponibile.

Le misure adottate nel 2024 hanno contribuito a ridurre le disuguaglianze nel reddito delle famiglie di 16,1 punti percentuali, con un effetto più marcato nel Mezzogiorno (-16,9 punti percentuali), dove le disparità nei redditi primari risultano più elevate. Tuttavia, nel complesso, le modifiche al sistema fiscale e ai trasferimenti hanno leggermente ridotto l'equità nella distribuzione dei redditi disponibili: l'indice di Gini è passato dal 30,25% al 30,40%. ■

17
03
25

MinLavoro: Linee guida per le attività di formazione propedeutiche all'ottenimento della certificazione della parità di genere

READ MORE ►

La Direzione Generale delle Politiche Attive del Lavoro, dei Servizi per il Lavoro e degli Incentivi all'Occupazione, che opera all'interno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha emanato il Decreto direttoriale n. 115 del 17 marzo 2025. Con tale provvedimento, è stata formalmente adottata la versione ufficiale delle "Linee guida per la programmazione e progettazione delle attività di formazione propedeutiche all'ottenimento della certificazione della parità di genere".

L'obiettivo di queste linee guida è fornire un quadro di riferimento chiaro e strutturato per la pianificazione e l'attuazione di percorsi formativi mirati, volti a favorire l'acquisizione delle competenze necessarie per il conseguimento della certificazione della parità di genere. Tale certificazione rappresenta un riconoscimento istituzionale per le organizzazioni che adottano politiche e pratiche finalizzate a garantire l'uguaglianza di genere nell'ambiente di lavoro, promuovendo così l'inclusione, la valorizzazione delle diversità e la parità di trattamento tra uomini e donne. ■

21
03
25

MinLavoro: il nuovo Portale per le politiche attive del lavoro è on line dal 17 marzo

READ MORE ▶

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali comunica che, a partire da lunedì 17 marzo 2025, è pienamente operativo il nuovo Portale per le politiche attive del lavoro. Questa piattaforma digitale è stata progettata per raccogliere e rendere disponibili in un unico ambiente tutti i servizi *online* dedicati all'inserimento e al reinserimento nel mondo del lavoro, che in precedenza erano accessibili attraverso la piattaforma MyANPAL.

L'accesso ai servizi offerti dal portale sarà possibile esclusivamente previa autenticazione. Gli utenti dovranno collegarsi alla pagina dedicata del portale Servizi Lavoro del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Dopo aver completato la procedura di identificazione, sarà necessario selezionare la sezione denominata "Portale per le politiche attive del lavoro", attraverso la quale sarà possibile usufruire di tutte le funzionalità disponibili per la ricerca di opportunità lavorative e il supporto all'occupazione. 📌

06
02
25

Cifa-Confisal: sottoscritto l'Accordo economico integrativo del contratto ICT

READ MORE ▶

Il 6 febbraio 2025, la Confederazione datoriale Cifa Italia e l'organizzazione sindacale Confisal hanno firmato un Accordo economico integrativo relativo al contratto del settore ICT, introducendo rilevanti novità a livello contrattuale. Tra le principali innovazioni, l'accordo prevede l'ampliamento della classificazione del personale, con l'aggiunta di due nuovi livelli di inquadramento, che passano così da cinque a sette. Questa modifica è stata introdotta con l'obiettivo di adattarsi meglio alle continue evoluzioni del mercato del lavoro. Sul fronte retributivo, l'intesa stabilisce aumenti salariali significativi, con una crescita media dell'8% a partire dal 2025. In particolare, per i lavoratori appartenenti al terzo livello di inquadramento, l'aumento sarà di 160 euro, corrispondente a un incremento del 9%. 📌